



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Venerdì 20 Novembre 2009

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

STORIA E STORIE MARSALESI. Fu un meccanico della ditta vinicola Diego Rallo & figli considerato come una specie di Archimede Pitagorico

L'artigiano che inventò il carbone a «cocolle»

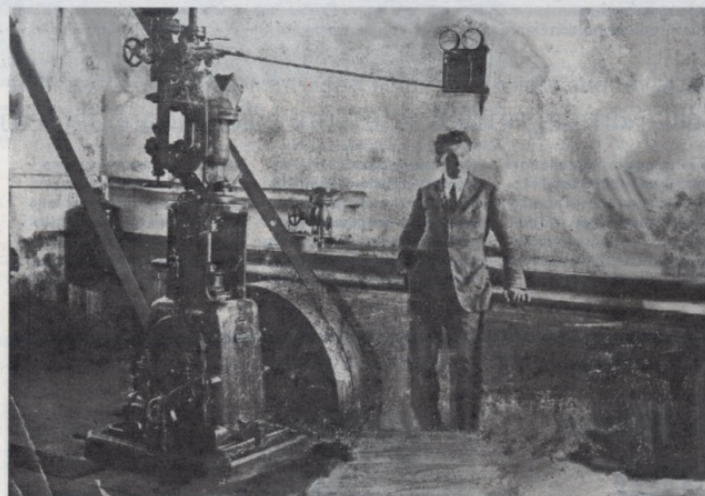
●●● Un altro personaggio che è rimasto forte nella mia memoria è 'u zi' Cocò Asaro, un artigiano di stampo antico, ideatore di pezzi e accessori per l'innovazione costante dei macchinari della ditta presso la quale lavorava. Fu un meccanico della ditta vinicola Diego Rallo & figli i cui titolari lo consideravano come una specie materializzata dell'Archimede Pitagorico della favola antica. Nella ditta fu colui che risolse tutti i problemi. Quando qualcosa creava difficoltà al personale e agli operai i titolari subito: "Chiamate a Cocò"! Egli, nell'officina di meccanica generale, dentro lo stabilimento, studiava, disegnavo, fondeva, costruiva, aggiustava. Per conto suo ebbe un'altra officina meccanica, nella sua proprietà di via Francesco Crispi, dove abitava con la famiglia: moglie e sei figli.

Era nato in via Giulio Anca Omodei, allora via Gasometro perché sede dell'Officina del gas. Nella sua officina personale di via Crispi aveva organizzato anche una fonderia per dare sfogo alla sua grande passione. Suo amico e collaboratore fu don Peppino Ventimiglia, altro patito della meccanica: in buona sostanza entrambi costruirono di tutto, dai torchi per l'uva alla... macchina per il carbone. Disegnavano, creavano gli

stampi in legno, li "stampavano" in forma piena di sabbia umida "a libro", lasciando un foro per la colata del rame o del bronzo.

A Marsala, le prime pompe a pistone sono uscite da quell'officina-fonderia, i primi "arbitri" (presse) per l'enologia e gli oleifici, per la produzione della pasta. Quante volte girai l'arbitrio per fare la pasta in casa mia e a Fragnesi (nelle vicinanze di catellammare del Golfo), dai nostri ospiti durante la guerra! Il cavallo di battaglia di Archimede Pitagorico fu la creazione e la realizzazione della prima pompa centrifuga in Sicilia; la precisione della fusione e della tornitura al millesimo di tolleranza determinarono il successo trionfale alla prova del tiraggio.

Furono giorni di felicità e di trionfo cittadino. E contemporaneamente continuava a lavorare presso la ditta Rallo oggi Azienda Vinicola Donnafugata. Ma l'invenzione più grande durante la guerra fu il carbone a "cocolle". Il caso lo aiutò. Con la sua bicicletta 'u zi' Cocò, fiancheggiando la ferrovia dello stato, entrava, attraverso "La Piccola", cioè la parte della Stazione ferroviaria dove stazionavano i carri merci, vedeva una montagna di cenere nera sempre più alta e grande, in un piazzale fuori mano: era polvere del carbone minerale coke che ve-



Cocò Asaro nella sua officina vicino al macchinario che faceva girare le botti

niva usato per alimentare le caldaie delle locomotive a vapore. Un giorno si fermò e riempì un sacco di polvere nera e la portò a casa. Lo assillava quel ben di Dio buttato lì e inutilizzato: quella montagna nera che cresceva di giorno in giorno perché era polvere di carbone. Quindi carbone. Bisognava solo studiare il modo per renderlo utile, per utilizzarlo.

Cominciò a fare delle prove come si potesse sfruttare la

polvere di carbone: la impastò con acqua, ne fece delle palle che mise al sole ad asciugare. Una volta asciutte però, appena raccolte, si frantumavano. Fatte diverse prove con vari tipi di colla, risultarono altrettanto inutilizzabili, nonostante la consistenza, per il cattivo odore della colla stessa. Finalmente l'idea: impastò la polvere con argilla sciolta nell'acqua. Ottenne così le palle di polvere di carbone che, essiccate al sole, diventa-

vano come ferro. Bisognava trovare il sistema per fabbricarle con qualche macchinario, giacché farle a mano era molto costoso e faticoso. Le "cocolle" cominciarono a prendere campo nelle vendite perché costavano meno del 50% del carbone a pacchi, mentre la resa era quasi doppia. Nell'officina-fonderia di sua proprietà aveva già creato macchine per laboratori di pasticceria, fra cui quella per fare i confetti: una piccola impa-



Cocò Asaro

natrice con asse inclinato che, girando, avvolgeva di zucchero le mandorle. Da qui nacque l'idea della macchina per fabbricare il carbone a palle. Con lo stesso principio della macchina per confetti, "Archimede-Cocò" costruì la macchina che in un'ora sfornava più di un quintale di palle di carbone. La macchina era molto semplice: un asse di ferro attraversava un fusto di legno inserito al centro dei timpani laterali.

L'asse era poggiato su due pilastri in ferro con cuscinetti a sfera; in un lato, sempre nell'asse, una puleggia azionata da un motore elettrico che, tramite una cinghia di cuoio, faceva girare il tutto.

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI